



Benedetto XVI



Papa Benedetto XVI viene dall'Accademia non solo perché è stato un noto professore e accademico plurimo, ma anche perché era ed è tuttora membro della Pontificia Accademia delle Scienze grazie alla nomina ricevuta da Giovanni Paolo II. Il 21 novembre 2005 ha onorato le due Accademie della sua presenza alla Casina di Pio IV, inaugurando un busto bronzeo di Giovanni Paolo II, posto nell'Aula Magna della Casina, affiancato da due epigrafi che ne commemorano la costante dedizione verso l'Accademia delle Scienze e l'Accademia delle Scienze Sociali da lui fondata nel 1994. Benedetto XVI, in quella solenne occasione ricorda che: «l'insegnamento della Chiesa è basato sul fatto che Dio ha creato l'uomo e la donna a sua immagine e somiglianza e ha concesso loro una dignità superiore e una missione condivisa verso tutto il Creato. Secondo il disegno di Dio, le persone non possono essere separate dalle dimensioni fisiche, psicologiche e spirituali della natura umana».

Quindi prosegue: «È provvidenziale il fatto che stiamo discutendo del tema della persona mentre tributiamo particolare onore al mio venerato predecessore Papa Giovanni Paolo II. In un certo qual modo, il suo contributo indiscusso al pensiero cristiano può essere compreso quale meditazione profonda sulla persona. Ha arricchito e ampliato tale concetto nelle sue Encicliche e in altri scritti. Questi testi sono un patrimonio da accogliere, serbare e assimilare con cura, in particolare da parte delle Pontificie Accademie. È, quindi, con gratitudine che colgo questa occasione per scoprire questa scultura di Papa Giovanni Paolo II, affiancata da due iscrizioni commemorative. Esse ci ricordano l'interesse speciale del Servo di Dio per l'opera delle vostre Accademie, in particolare della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, da lui fondata nel 1994. Esse sottolineano anche la sua disponibilità illuminata a raggiungere in un dialogo di salvezza il mondo della scienza e della cultura, un desiderio affidato in particolare alle Pontificie Accademie. Prego affinché le vostre attività continuino a produrre un interscambio fecondo fra l'insegnamento della Chiesa sulla persona umana e le scienze e le scienze sociali che rappresentate».

Onorare così il venerato Papa durante una sessione plenaria che provvidenzialmente si è proposta di studiare un punto cardine del suo Magistero è stata un'occasione privilegiata per ribadire l'importanza della realtà della persona, la conquista indiscussa del pensiero cristiano, non solo per le scienze sociali ma anche per le scienze naturali specialmente nei punti conflittuali della biologia e delle cosiddette scienze cognitive.

Il tema delle scienze naturali, e particolarmente quello dell'evoluzione, è presente in varie forme nella riflessione di Joseph Ratzinger prima ancora di salire al soglio papale. Un'impostazione decisamente metafisica, ad esempio, è quella che Benedetto XVI propone nel Discorso ai partecipanti alla plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze sul tema «Comprensione scientifica dell'evoluzione dell'universo e della vita». Qui sostiene che la confusione da evitare risiede nei due sensi che è possibile assegnare al termine di «origine»: quello fisico naturalista della derivazione genetica od orizzontale, e quello invece metafisico della fondazione ontologica o verticale. L'uno fa riferimento all'origine dell'universo e della vita nella successione dello spazio e del tempo a partire da un dato già originato, l'altro invece si pone domande sull'apparire dell'essere partecipato a partire dall'Essere per essenza. Benedetto XVI afferma: «Agli inizi la filosofia ha proposto immagini per

spiegare l'origine del cosmo sulla base di uno o più elementi del mondo materiale. Questa genesi non era considerata come una creazione, quanto piuttosto come una mutazione o trasformazione. Implicava una interpretazione in qualche modo orizzontale dell'origine del mondo».

A questo punto, il Pontefice evidenzia che c'è un altro significato di origine, ossia quello metafisico o verticale: «Un progresso decisivo nella comprensione dell'origine del cosmo è stato la considerazione dell'essere in quanto essere e l'interesse della metafisica per la questione fondamentale dell'origine prima e trascendente dell'essere partecipato». Infatti, egli così può concludere: «Per svilupparsi ed evolversi il mondo deve prima essere, e quindi essere passato dal nulla all'essere. Deve essere creato, in altre parole, dal primo Essere che è tale per essenza».

La creazione dell'essere dal nulla sta nel fondamento od origine verticale del divenire, quindi del corso degli eventi, della storia, e pertanto anche nel fondamento dell'evoluzione. Si deve alla filosofia cristiana il merito di avere approfondito questa origine verticale: «Tommaso d'Aquino ha insegnato che la nozione di creazione deve trascendere l'origine orizzontale del dispiegamento degli eventi, ossia della storia, e di conseguenza tutti i nostri modi meramente naturalistici di pensare e di parlare dell'evoluzione del mondo. Tommaso ha osservato che la creazione non è né un movimento né una mutazione. È piuttosto il rapporto fondazionale e costante che lega le creature al Creatore poiché Egli è la causa di tutti gli esseri e di tutto il divenire». Per Benedetto XVI, in senso stretto, Dio non solo ha creato il mondo in origine, bensì lo crea continuamente: «la creazione è sì all'origine di tutto, ma è anche continua e si attua lungo l'intero arco del divenire cosmico, fino alla fine dei tempi». Sarà grazie a questa concezione della creazione che la teologia e la filosofia potranno impostare la nozione di creazione continua, di conservazione dell'essere e di provvidenza, che sono relative ai fini del rapporto tra Dio e la natura alla luce della scienza moderna.

Il Santo Padre segue e sostiene costantemente il lavoro della Pontificia Accademia delle Scienze e della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. A parte gli ispirati discorsi che potete trovare in questa sezione, un segno della sua particolare benevolenza è anche la nomina costante di nuovi Accademici. Dall'inizio del suo pontificato ha nominato diciassette nuovi membri della Pontificia Accademia delle Scienze: Aaron J. Ciechanover, Francis S. Collins, Stanislas Dehaene, Gerhard L. Ertl, José G. Funes, Takashi Gojobori, Theodor W. Hänsch, Krishnaswami Kasturirangan, Klaus von Klitzing, Yuan Tseh Lee, Cesare Pasini, Edward De Robertis, Ignacio Rodríguez-Iturbe, Govind Swarup, Edward Witten, Vanderlei S. Bagnato, Joachim von Braun e Shinya Yamanaka. A seguito della scomparsa del nostro compianto Presidente Nicola Cabibbo, Benedetto XVI, dando ulteriore prova del suo forte senso accademico, il 20 dicembre 2010 ha nominato come nuovo Presidente il Premio Nobel Werner Arber, rendendolo il primo non-cattolico ad occupare questo incarico.